

il caso

FRANCO GIUBILEI
BOLOGNA

«Questa è una grande gioia e una grande soddisfazione, è come spiccare il volo dopo cinque anni di battaglie portate avanti con mia moglie e con un manipolo di legali».

Non sta nella pelle dalla felicità Alessandra Bernaroli, che ieri si è vista riconoscere dalla Corte costituzionale il diritto di continuare a essere legalmente sposata con la sua donna nonostante, nel frattempo, avesse cambiato sesso. Fino al 2009 Alessandra si era chiamata Alessandro, ma dopo aver mutato il proprio nome all'anagrafe si era vista sciogliere il matrimonio d'ufficio, per iniziativa del comune di Bologna. La coppia non si è data per

DA ALESSANDRO A ALESSANDRA

Dopo aver cambiato nome all'anagrafe, la sua unione era stata sciolta d'ufficio

vinta, portando il caso prima in tribunale, che le ha dato ragione, poi in appello, dove ha avuto torto, fino alla Cassazione che ha rimesso la decisione al giudice costituzionale. Ieri la pronuncia decisiva che ha dichiarato illegittima la norma che annulla le nozze se uno dei due coniugi cambia sesso, nella parte in cui non consente «ove entrambi lo richiedano, di mantenere in vita un rapporto di coppia giuridicamente regolato con altra forma di convivenza registrata».

Alessandra Bernaroli, che per cambiare sesso ha affrontato una decina di interventi chirurgici e che ha sempre avuto al suo fianco la moglie. «Finalmente qualcosa di importante si è mosso», commenta Alessandra. «È ancora una volta a far muovere i diritti è la questione transessuale, come con la sentenza della Consulta nell'85, che ammise la possibilità di cambiare sesso e poi di sposarsi con una persona di sesso diverso. Il nostro invece è stato il primo caso che si è presentato di una coppia in cui uno dei due coniugi abbia cambiato sesso dopo il matrimonio».

Il principio è che il vincolo possa essere sciolto solo per volontà delle parti in causa, un principio per cui la coppia bolognese si è battuta per 5 anni, uscendone vincitrice. «La nostra bat-



Alessandra Bernaroli era un uomo: dopo l'operazione ha continuato a vivere con la moglie

I giudici: "Lui cambia sesso? Il matrimonio resta valido"

La Consulta apre alle coppie gay: "Fuori dalle nozze non c'è tutela"

Hanno detto



La sentenza

«No al passaggio da uno stato di massima protezione a una condizione legale di assoluta indeterminazione»

La protagonista

«E' come spiccare il volo dopo 5 anni di battaglie portate avanti con mia moglie e con un manipolo di legali»

2005, negli ultimi 5 anni hanno vissuto sempre con la speranza di veder riconosciuti il loro diritto: «Abbiamo visto il nostro matrimonio perdere di validità, non sapevamo più qual era il nostro status, per 5 anni abbiamo vissuto in un limbo: è stato insopportabile».

Ora la soddisfazione di veder sancite le loro ragioni dal grado più alto della giurisdizione italiana: «E' un passo importante per i diritti civili». La prospettiva concreta infatti è che, a partire dalla pronuncia di ieri, si muova qualcosa anche per la regolamentazione delle unioni gay. «se innescherà un avvicinamento a quanto già esiste in molti paesi dell'Unione europea, tanto di guadagnato, e sarà stato sempre grazie a qualcosa di nato nel transessualismo».

taglia è cominciata alla fine del 2009, quando il Comune di Bologna sciolse d'ufficio il nostro matrimonio contro la nostra volontà - aggiunge Alessandra - In primo grado il giudice ci ha dato ragione quando abbiamo fatto ricorso, in

Appello ci hanno dato torto, finché la Cassazione non ha ravvisato profili di incostituzionalità perché non si consentiva ai coniugi di trovare un'altra soluzione, e ha passato la palla alla Corte costituzionale». Insieme da 19 anni e sposati dal